

# Covid, 3 su 10 non guariscono mai

A un anno dalla malattia nel 35% dei casi restano difficoltà di respirazione: lo dice una ricerca di Vimercate

Calderola a pagina 3

## Fiato corto per il 35% dei guariti

Difficoltà respiratorie anche a un anno dalla malattia da Covid: lo dimostra uno studio della Pneumologia

### VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

**Gli strascichi** del Covid a un anno dalla malattia: il 35 per cento dei pazienti ha ancora difficoltà a respirare, mentre sta camminando.

La Pneumologia di Vimercate ha partecipato insieme con altri centri lombardi alla ricerca della quale è capofila Monza e ha catturato l'attenzione di "Respiratory Research", una tra le più autorevoli riviste scientifiche del mondo, che l'ha pubblicata.

**I 287 pazienti** che ce l'hanno fatta, messi sotto la lente del primario Paolo Scarpazza e del suo staff, sono stati suddivisi in tre diversi gruppi, secondo la gravità della polmonite da Sars-Cov 2.

Nel primo c'era chi è stato intubato, nel secondo chi invece ha avuto bisogno solo del casco e nel terzo le persone che ne sono venute fuori grazie alla mascherina a ossigeno.

Tutti sono stati osservati due volte, a 6 mesi dalla dimissioni con lastra al torace, visita e test del respiro, e a un anno con una Tac.

«**Nessuno** aveva avuto problemi polmonari precedenti, il campione è stato selezionato in base a questo criterio - spiega

Scarpazza -. L'esame che misura la capacità dei polmoni di trasferire ossigeno al sangue mostra un piccolo deficit nel 53% dei trattati con l'ossigeno, nel 29% di quelli che hanno usato il casco e nel 49% di chi è stato in rianimazione».

**La Tac invece** mostra lievi alterazioni nel 46% del gruppo ossigeno, nel 65% del target casco e nell'80% degli intubati.

I più anziani entrati e usciti dalla terapia intensiva hanno maggiori possibilità di sviluppare conseguenze.

A 12 mesi dall'uscita dal reparto 3,5 malati su dieci hanno il fiato corto sotto sforzo.

«Tutto sommato - sottolinea il primario - conseguenze moderate rispetto all'aggressività dell'infezione».

**Non è la prima** volta che uno studio della divisione brianzola cattura l'attenzione della comunità scientifica internazionale.

Era già successo nel novembre scorso, quando l'"Austin Journal of Infectious Diseases" rese noti i risultati di un approfondimento in 150 positivi colpiti durante la prima ondata della pandemia.

**Il target** comprendeva le insufficienze respiratorie gravi.

La mortalità totale nel gruppo era stata di quasi un terzo, il 28%.

Numeri che riportano a galla i ri-

cordi più dolorosi della crisi sanitaria con le bare ammassate negli obitori e nei cimiteri in attesa di sepoltura.

Anche quello fu uno studio di riferimento «perché realizzato interamente nelle nostre corsie» che evidenziò l'importanza dell'approccio multidisciplinare per guarire.

**Al team** parteciparono chirurghi e specialisti della riabilitazione.

La Pneumologia è stata anche protagonista di iniziative all'avanguardia come il kit per i dimessi, una delle prime applicazioni di medicina a distanza che ha consentito di superare le difficoltà di farsi visitare legate all'epidemia, quando non c'erano i vaccini.

**Chi ha sconfitto** il virus è tornato a casa con cellulare e saturimetro, il piccolo congegno per il monitoraggio dei parametri vitali.

Il filo diretto fra specialisti e medico di famiglia ha ridotto le ricadute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

**I 287 pazienti che ce l'hanno fatta sono stati messi sotto la lente**



Peso: 33-1%, 35-44%



Il primario Paolo Scarpazza ha portato avanti la ricerca col suo staff



Peso:33-1%,35-44%